

Pugliese, dissenso dei direttori

CATANZARO - Il Collegio di Direzione dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio» di Catanzaro, in un comunicato, afferma di «avere appreso le risultanze della riunione del cosiddetto Tavolo paritetico tenutasi nella giornata di ieri e di averne tratto motivo di profonda preoccupazione».

«Il primo elemento di preoccupazione - è detto nella nota - nasce dalla constatazione che sono fatalmente venuti al pettine i nodi della squilibrata formazione del Tavolo stesso nel quale, a parte le rappresentanze aziendali, è presente, dal punto di vista strettamente tecnico, solo la componente

universitaria. L'ultimo tassello di tale disomogeneità è stata la votazione dall'esito scontato con la quale si è voluto dare una legittimità di partecipazione a un'istanza che non è equamente partecipata. Il secondo elemento è rappresentato dal criterio che ha contrassegnato la decisione circa il numero delle strutture complesse a direzione universitaria e, rispettivamente, ospedaliera. Quale criterio abbia potuto suggerire di affidare oltre il 60% di queste all'istituzione che nell'arco di diversi lustri ha avuto un ruolo abbastanza marginale nell'impatto assi-

stenziale con il territorio catanzarese e calabrese e che, allo stato, offre strutturalmente un terzo del patrimonio assistenziale e, funzionalmente, ancor meno, è veramente poco chiaro. La giustificazione della necessità di assicurare l'offerta didattica della facoltà di Medicina non è credibile perché è ampiamente scontato che le Aziende ospedaliere universitarie integrate possano largamente utilizzare anche i posti letto a Direzione ospedaliera per

il loro scopo istituzionale di didattica e di ricerca oltre che di assistenza».

«Il terzo elemento - si afferma ancora nel comunicato - è rappre-

sentato dalla posizione del Commissario ad acta che decide di organizzare la sanità calabrese 'alla toscana, attorno cioè a tre Facoltà di Medicina di tradizione secolare (Firenze, Pisa e Siena). Questa condizione è ben diversa da quella calabrese, nella quale la facoltà di Medicina dell'Università Magna Grecia, finora poco attenta ai bisogni sanitari dei calabresi, pretende di gestire con carattere di esclusività i processi assistenziali invece di potenziare le problematiche della formazione. Tutto ciò avverrebbe sulla testa degli ignari cittadini calabresi».

Preoccupazione
per processo
di integrazione
con il Materdomini